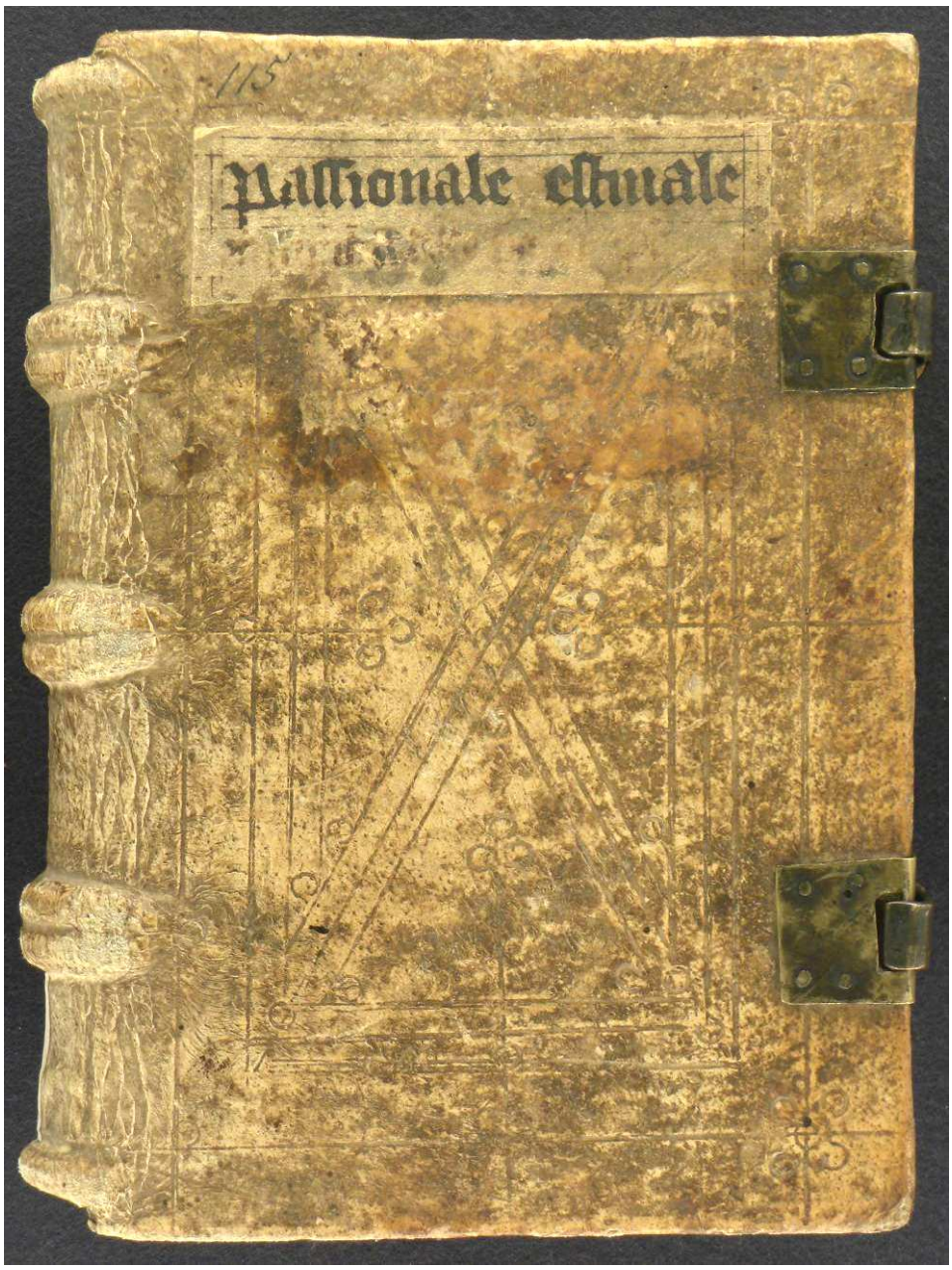
**Legatura di area tedesca della seconda (?) metà del secolo XV**



*Passionale estivale*, ms. sec. XV, 187x128x58 mm, Ms. Pal. 240.

Pelle di porco su assi (8 mm) rettangolari, lievemente arrotondate lungo il margine, decorato a secco. Filetti concentrici. Specchio provvisto di tre filetti intrecciati. Un trifoglio lungo il margine di ciascuna porzione così creata. Coppia di fermagli. Dorso arrotondato a tre nervi rilevati. Alette cartacee di recupero. Taglio grezzo. Segnacoli in pelle allumata di foggia rettangolare che avvolgono il recto e il verso della pagina. Rimbocchi rifilati con discreta cura; una linguetta vuota tra gli angoli giustapposti. Contropiatti rivestiti da un foglio membranaceo di riutilizzo. Carta di guardia posteriore membranacea. Stato di conservazione: buono.

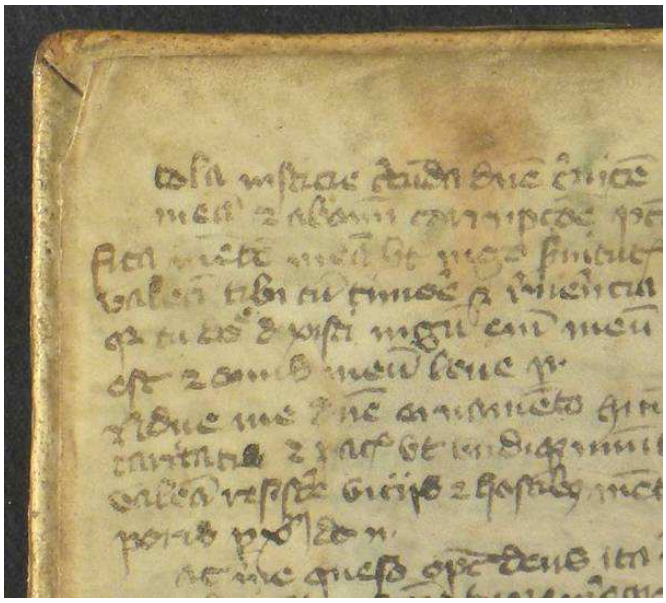
Mentre la foggia rettangolare delle assi[1] suggerisce una produzione della seconda metà del Quattrocento, il materiale di copertura in pelle di porco potrebbe suggerire una provenienza di area meridionale. Il trifoglio stilizzato[2] rappresenta l'unico fregio presente nel manufatto. Non sembra particolarmente frequente nelle legature gotiche di area tedesca, come indica il limitato numero rilevato (12) da Ilse Schunke, nel suo ampio *corpus* di calchi della raccolta Schwenke[3]; recenti aggiornamenti della *Einbanddatenbank* (http://www.hist-einband.de/, *Kleeblatt*) hanno tuttavia portato a 77 il loro numero Caratteristici per i manufatti di area germanica, i rimbocchi ad angoli giustapposti[4] e i cavalieri in pelle allumata[5]. In evidenza il recupero di un foglio manoscritto nel

confezionamento delle alette a rinforzo del dorso. Il libro chiuso a distanza di secoli e l'assenza di capitelli potrebbero indicare un avvenuto restauro. In relazione al testo, cfr. CALZOLARI - GORRERI - SCAROLA 2002, pp. 51-52.

1 Ms. Pal. 240, dettaglio.

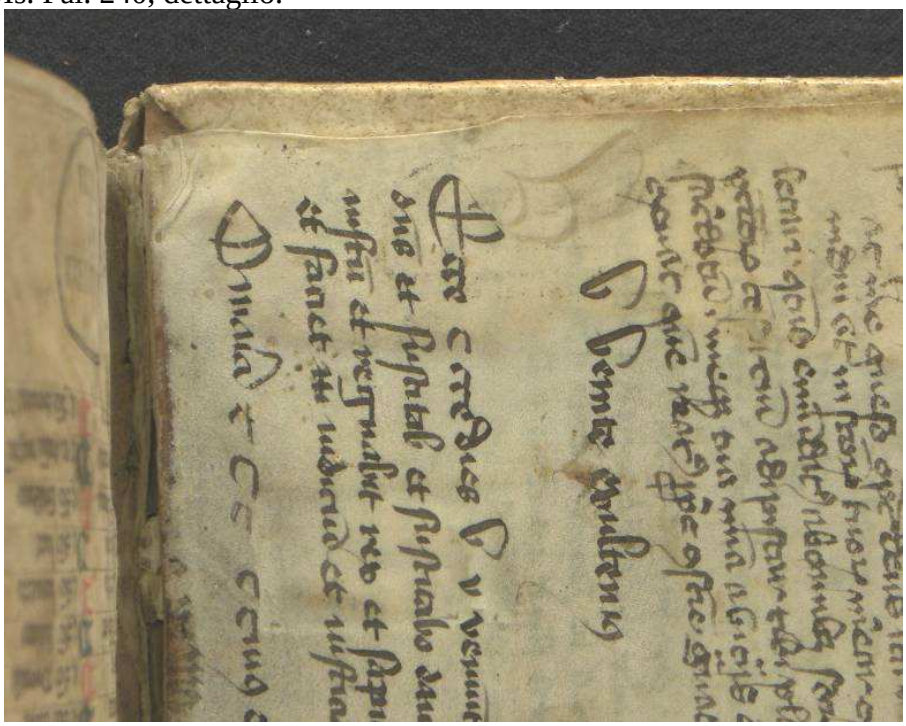
2 Ms. Pal. 240, dettaglio. Fregio non individuato nella *Einbanddatenbank*. Motivo noto fin dall'epoca carolingia (VIII-X secolo) e frequente nel periodo rinascimentale: in Francia, ove venne molto utilizzato, al naturale a tre lobi, azzurrato. Conobbe una discreta diffusione in Germania su legature di Jakob Krause (attivo a Dresda tra il 1566 e il 1585) e di Leonhard Ostertag che operò a Monaco di Baviera fino al 1591. Non viene utilizzato, se non eccezionalmente, in Italia (nel XVI secolo, sia a Venezia sia a Roma si riscontrano trifogli stilizzati su un lungo stelo, disposti in serie lungo le cornici interne), mentre sembra del tutto assente in Inghilterra e in Spagna.

[3] SCHUNKE 1979, p. 70.



4 Ms. Pal. 240, dettaglio.

5 Ms. Pal. 240, dettaglio.



6 Ms. Pal. 240, dettaglio.